

# Terremofrati cercansi

Noi frati dello studentato teologico di Bologna dal 5 all'8 dicembre ci siamo recati nelle Marche per una presenza di solidarietà verso le persone colpite dal terremoto. Siamo arrivati la sera del 5 a Camerino e un novizio ci ha accompagnato gentilmente nel comune di Serravalle del Chienti, a circa 15 Km. A causa di un disguido, non figuravamo tra i volontari, quindi non c'era posto per noi nei moduli, ma la Croce Rossa ci ha offerto una sua tenda. Il freddo non ha tardato a farsi sentire! Nessuno di noi si è lamentato di questo perché pensavamo ai disagi delle persone del luogo. La sera, dopo cena, ci si ritrovava con gli altri volontari per cercare di tenere alto il morale del campo. La prima sera, ancora un po' timorosi, ci siamo mescolati tra la gente, questa se n'è subito accorta, tanto che qualcuno ci ha chiesto in dialetto: "Ma vi hanno mandato per forza?". "No! Siamo venuti di nostra spontanea volontà", fu la risposta immediata. Allora abbiamo capito che queste persone chiedevano a noi d'essere quello che siamo, cioè frati che trasmettono la gioia che hanno dentro. Così ci siamo offerti insieme ai volontari della Caritas, Scout, obiettori di coscienza, CL, azione cattolica, un bel gruppo di giovani di una parrocchia di Padova, vigili del fuoco e soprattutto i militari, che oltre a preparare un buon pasto, erano una presenza vivace. Ci siamo sentiti coinvolti con tutti questi fratelli in una sincera gara di solidarietà fraterna e in amicizia verso queste persone sottoposte a sofferenze e alla mancanza delle cose più care.

Il nostro servizio si è svolto in vari settori: fr. Giordano alla guida del nostro furgone, noi con lui, a turno, portavamo il pranzo e la cena, che venivano confezionati in loco alle 11 e alle 18 da uno di noi e da un altro volontario insieme ai militari, alle persone delle frazioni vicine più colpite dal terremoto. Fr. Alberto di Torino, fr. Alberto Savello, fr. Emilio e fr. Stefano a turno si recavano pres-

so l'albergo di Serravalle, dov'erano ospitati gli anziani soli e bisognosi di cure e di un ambiente caldo, quale segno di partecipazione e di compagnia. Inoltre abbiamo spostato al campo base due magazzini provvisori in paese, che dovevano ospita-

re i mezzi dei vigili del fuoco. Siamo andati con una responsabile del comune a prendere nei vari magazzini e a disporre sui tavoli della "tenda-refettorio" i regali di Natale per tutti i bambini e i giovani del paese fino ai 18 anni compresi. Padre Francesco Pavani e fr. Gianni Golinelli, diacono, hanno esercitato il loro ministero sacro, confessioni, messe, direzione spirituale, comunione ad ammalati ed anziani, affiancando il parroco nel suo servizio pastorale.

Questo terremoto ha veramente scosso! Oltre le strutture murarie e le abitazioni di tanta gente, ha modificato i rapporti umani, ha interrogato

Una foto di gruppo a ricordo della presenza dei giovani frati fra i terremotati



**Ci siamo mescolati tra la gente,  
questa se n'è subito accorta,  
tanto che qualcuno ci ha chiesto:  
"Ma vi hanno mandato per forza?"**

la fede, ha suscitato in noi pensieri, paure, angosce, speranze ed emozioni.

Per la gente del luogo la nostra è stata una presenza particolarmente



gradita, per noi un'esperienza salutare: infatti ci siamo sentiti frati del popolo come non mai, proprio come i primi Cappuccini nella Camerino del lontano Cinquecento.

## Lettere e florilegio per un requiem

P. Lorenzo non ha aspettato il Natale; già da tempo andava dicendo: "Spero che il Signore venga presto a prendermi". Da un anno era ospite della nostra Infermeria provinciale, colpito da un carcinoma e da insufficienza renale che lo costringeva alla dialisi tre volte alla settimana. Il 4 dicembre è stato ricoverato al Malpighi per calcoli alla colecisti, ma le sue condizioni generali erano già talmente compromesse da non permettere l'intervento chirurgico. Si è spento alle ore 4.30 di sabato 13 dicembre: una data significativa per lui tanto devoto della Madonna, in particolare della Madonna di Fatima.

**P. Lorenzo Vespignani era nato** a Casola Valsenio il 20 febbraio 1918 e il suo nome di Battesimo era Giuseppe. Entrò in Noviziato il 2 luglio 1933, emise la prima professione l'8 luglio del '34 e quella perpetua il 19 febbraio del '39. Dopo aver compiuto gli studi di filosofia a Forlì e di teologia a Bologna, fu ordinato sacerdote dal card. G. B. Nasalli-Rocca nella Cattedrale di S. Pietro a Bologna l'8 marzo 1941.

Sacerdote novello fu inviato nel nostro seminario di Imola come assistente e insegnante: vi rimase un anno, ma fu sufficiente a fargli poi ripetere per tutta la vita che fu un errore chiudere il seminario minore: non perdeva occasione per ripresentare la proposta di riaprirlo. Dal '42 al '45 fu di famiglia a Cesenatico; nel

'45 a Forlì e poi a Ferrara come Cappellano dell'Arcispedale S. Anna; dal '46 al '49 fu a Faenza e dal '49 al '57 a Roma (Parrocchietta) come viceparroco e vicario; dal '57 al '60 fu superiore a S. Agata Feltria e dal '60 al '63 superiore a Cento; dal '63 al '69 svolse la sua attività a Comacchio come parroco e come superiore; dal '69 al '72 lo troviamo a Castel S. Pietro; dal '72 al '75 a Cento; dal '75

al '77 di nuovo a Castel S. Pietro come Viceassistente provinciale OFS; dal '77 all'84 fu a Forlì come cappellano del carcere minorile; dall'84 al '90 a Faenza e dal '90 al '96 a Cento come vicario.

Da giovane sacerdote chiese ai Superiori di frequentare a Roma il Collegio "Russicum", col segreto proposito di poter un giorno andare missionario in Russia. Date le note condizioni politiche di allora, la cosa non fu possibile, ma nell'agosto del '91, in occasione delle nozze d'oro sacerdotali, ottenne finalmente di poter almeno partecipare ad un pellegrinaggio in Russia; si doleva poi con la Redazione di "Messaggero Cappuccino" perché non gli aveva pubblicato il resoconto dettagliato ed entusiasta dal titolo "Un viaggio

*P. Lorenzo Vespignani:  
spirito poliedrico e semplice,  
fedele fino alla fine,  
nonostante il dolore*

di fr. DINO DOZZI